

Franco Pratesi

Antichi documenti  
sugli scacchi  
a Firenze

**Messaggerie Scacchistiche**  
Via Galvani 18  
25123 Brescia  
[www.messaggeroscacchi.it](http://www.messaggeroscacchi.it)

*Seconda edizione numerata di 77 esemplari.*

Copia N°      / 77.

ISBN 88-901525-0-8  
© Franco Pratesi e Messaggerie Scacchistiche 2008.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta, immagazzinata in un sistema di archiviazione o trasmessa in qualsivoglia forma o mezzo elettronico, elettrostatico, magnetico, fotocopie, registrazioni o altro senza il previo permesso in forma scritta dell'editore.

Immagine di copertina: Gli Uffizi e sullo sfondo Palazzo Vecchio, Firenze.  
Stampato da: Legatoria Manna (Rende - Cosenza). Luglio 2008.

## Prefazione

Devo premettere, a scanso di equivoci, che non ho cercato di compilare una storia degli scacchi a Firenze. Probabilmente sarebbe possibile scriverne una di notevole interesse, perché il periodo di massima fioritura europea del gioco si ebbe in quell'epoca fra medioevo e rinascimento che vide proprio Firenze come uno dei principali – e per certi aspetti il principale – centro europeo.

Qui l'obiettivo è meno ambizioso e non solo non si tratta di una storia elaborata, ma nemmeno di una cronaca che s'impegni seriamente verso la completezza.

Come indica il titolo, si tratta di episodi e documenti sparsi: è vero che sono introdotti in ordine cronologico, ma numerosi altri si potrebbero trovare di epoche intermedie e, ancora più facilmente, successive.

Mi sono prefissato come limite superiore la formazione del Regno d'Italia. Per il periodo successivo è più facile trovare notizie; basta pensare che *L'Italia Scacchistica*, il giornale di riferimento a livello nazionale del Novecento è stato redatto e stampato a Firenze fino alla Seconda guerra mondiale.

Alcuni di questi episodi sono riportati in tutte le storie del gioco. Lo storico degli scacchi che più di altri ne ha discusso in libri ed articoli specifici è stato Adriano Chicco, ma questo suo merito indubbio non è limitato al territorio fiorentino.

Altri fatti ed episodi sono meno noti ed ho dovuto faticare ad estrarli dagli innumerevoli documenti consultati. La maggior parte sono già stati pubblicati come articoli nelle riviste italiane specializzate e vorrei cogliere l'occasione per ringraziare i direttori che li accettarono, nonostante le ovvie preferenze dei lettori per i contributi tecnici.

La pubblicazione originale dei singoli episodi è sempre indi-

cata; in diversi casi la consultazione della rivista potrà fornire qualche elemento in più rispetto a quanto ripresentato in questa raccolta.

Diversi dei documenti presentati e discussi riguardano i Medici. L'interesse della famiglia per gli scacchi è indubbio, a cominciare da quello proverbiale di papa Leone X. Tuttavia, la maggior frequenza di questi documenti si può semplicemente ricondurre alla maggior ricchezza dei corrispondenti fondi archivistici.

Specialmente nei primi secoli documentati, è facile dedurre da diversi indizi che gli scacchi erano largamente diffusi a Firenze, e non solo fra i cittadini più potenti o istruiti.

Firenze, Aprile 2006

## **Il vescovo in penitenza**

1061

Il primo evento da commentare se si esaminano gli episodi scacchistici in ordine cronologico è la penitenza inferta da San Pier Damiani nel 1061 al vescovo di Firenze perché aveva passato gran parte della notte a giocare a scacchi; la sua lettera al papa Alessandro II che ci ha tramandato qualche notizia sull'episodio è famosa ed è conservata in diverse copie, la più antica nella biblioteca di Montecassino.

Il commento deve cominciare dalla data. Non si pensi che risalire a date precedenti sia facile per gli scacchi. L'episodio fiorentino è stato considerato a lungo il primo riferimento storico agli scacchi in Europa. Oggi si conosce una o due citazioni di giochi di scacchi presenti in inventari di qualche anno prima, ma la data di Firenze resta fondamentale per l'inizio di episodi storici documentati sugli scacchi in Europa.

Qualcosa del genere succederà in seguito per l'introduzione in Europa delle carte da gioco. La provvisione fiorentina del marzo 1377 che ne parla è stata a lungo considerata la prima testimonianza europea. Anche in questo caso, oggi non si può considerare più la prima in assoluto, ma resta una delle più importanti.

Un vantaggio di questa testimonianza scacchistica è che non si tratta di una voce presente in un'arida lista di beni, ma di un episodio piuttosto curioso, che ci fa esitare fra diverse possibili ricostruzioni dell'evento e dell'ambiente.

Intanto dev'essere chiaro che, gerarchicamente parlando, il vescovo fiorentino era per definizione il capo della diocesi, al di sopra di tanti ecclesiastici locali. Tuttavia, il prestigio del cardinale Damiani, che fu stimato consigliere della mezza dozzina di papi che regnarono in quegli anni, era decisamente superiore.

Insomma, se il visitatore illustre scopre qualche seria mancanza nel comportamento del vescovo fiorentino, non c'è nulla di

strano se può castigarlo e metterlo in cattiva luce presso il papa stesso (fra l'altro con il papa Alessandro II il cardinale aveva rapporti d'amicizia da prima dell'elezione al seggio pontificio).

La cosa per noi piuttosto strana è il tipo di mancanza per cui tutto ciò avviene. Non ci saremmo meravigliati se si fosse trattato della scoperta che il vescovo teneva accanto a sé una moglie o una donna che ne svolgeva le funzioni, oppure che si dedicava ad una delle diverse pratiche omosessuali che il Damiani aveva minuziosamente analizzato in uno dei suoi scritti più famosi.

D'altra parte, appare improbabile che il vescovo fiorentino fosse punito con la scusa degli scacchi invece che per altre colpe più difficili da colpire o rendere pubbliche. Tutto lascia pensare che la punizione fosse dovuta solo e soltanto agli scacchi.

A noi tanto accanimento contro gli scacchi dà da pensare, anche perché raramente gli scacchi sono stati attaccati così, anche in seguito. Spesso gli statuti comunali che proibivano il gioco ammettevano esplicitamente quello degli scacchi come eccezione.

Sembra allora necessario riflettere su possibili circostanze aggravanti. La principale è chiaramente l'aver giocato gran parte della notte. La notte è riservata al sonno. Per i religiosi, solo nell'avvento o nella quaresima alcune regole monastiche stabiliscono precise attività di esercizi e liturgie per le ore notturne. Giocare la notte era solitamente vietato anche per i comuni cittadini.

C'è però un'altra possibilità di critica legata agli scacchi e che potrebbe spiegare meglio la severità del cardinale. È infatti possibile che gli scacchi non fossero giocati come si intende comunemente in partite che procedono attraverso i classici stadi di apertura, mezzo gioco, e finale. I "partiti" tramandatici dai manoscritti dei secoli successivi ci riportano moltissime posizioni di gioco, in cui l'esito è incerto e spesso contrario alla prima impressione.

Si può insomma immaginare che il vescovo si dedicasse a una forma di scacchi legata a scommesse in denaro. Un giocatore ricostruisce una data posizione e sfida l'avversario a vincere, per

esempio in un numero determinato di mosse, o con altre condizioni. Se ci riesce vince la posta, se non ci riesce la perde. In questo modo il gioco degli scacchi risulta assai più rapido rispetto alla condotta di intere partite e si può avere un flusso di denaro molto più alto.

Questa ipotesi potrebbe effettivamente rendere il passatempo del vescovo meno innocente: il vescovo diventerebbe quasi un giocatore di professione, se non una specie di barattiere, e in quanto tale renderebbe più comprensibile la punizione.

Nella ricerca di possibili interpretazioni, c'è tuttavia un'ultima considerazione da fare: e se in fondo il vescovo fiorentino si fosse comportato ragionevolmente e tutta la questione dipendesse da una reazione esagerata del cardinale?

Questo è forse il punto che possiamo investigare meglio, in quanto non è difficile ricavare notizie su quel periodo e su quel personaggio. Il periodo era complesso, con riforme ecclesiastiche in via di realizzazione, scismi (compreso quello con gravi conseguenze con le chiese cristiane d'Oriente), tentativi di moralizzare i costumi degli ecclesiastici a tutti i livelli.

Fra i moralizzatori, il Damiani aveva un posto di primissimo piano. Oltre ai libri contro l'omosessualità e i cattivi costumi del clero, compose varie opere del genere che non è il caso di descrivere in dettaglio. Basterà per inquadrare meglio il personaggio riferire la sua opinione sulla vita monastica.

Noi penseremmo che una persona che decide di ritirarsi dal mondo e chiudersi in un monastero per essere più vicina al Signore abbia fatto il passo più grande possibile in quella direzione.

San Pier Damiani era di un altro avviso. La vita monastica secondo lui era certamente migliore della vita secolare, ma corrispondeva solo a uno stadio intermedio nella direzione scelta. Decisamente preferibile era il passaggio allo stadio successivo, in cui il monaco diventa eremita! Vivere soli con Dio è il miglior modo per onorarlo, l'obiettivo finale da raccomandare ad ogni religioso.

Oggi dobbiamo prendere atto che nella lunga vita della chiesa romana questa linea di condotta non si è poi dimostrata vincente.

Certo, non possiamo oggi ribaltare la punizione indirizzandola verso il cardinale, santo della chiesa. La stessa chiesa ci può però insegnare come l'eccessivo rigore, anche in simili piccole questioni di nostro interesse, può talvolta ritorcersi contro i censori (esempio tipico il Savonarola che dei giochi fu pure grande nemico).

Avendo preso visione delle varie opinioni del cardinale, si finisce con il rivalutare il simpatico vescovo fiorentino e ringraziarlo perché con il suo comportamento ci ha fatto tramandare la prima informazione sugli scacchi a Firenze, una delle primissime per tutta l'Europa.